

La Repubblica 19 Aprile 2006

## **Il testimone di nozze accusa Cuffaro**

### **“Chiese a Siino appoggio elettorale”**

Il presidente Totò Cuffaro smentito dal suo testimone di nozze, Franco Bruno, autorevole dirigente dalla Democrazia Cristiana e del Ppi: «Quando incontrò Siino, Cuffaro sapeva che quell'uomo non operava nella legalità». Era stato proprio Bruno a chiarire le idee a Cuffaro, in quei mesi precedenti alle elezioni regionali del 1991. «Dopo aver visto Siino al ristorante Gourman's - dice Bruno - avevo detto a Cuffaro: è indicato come il ministro dei lavori pubblici dell'unico vero potere della Sicilia». Bruno era ancora presente quando Mannino rimproverò Cuffaro per la visita a casa Siino. E' un riscontro importantissimo per la Procura alle dichiarazioni del pentito Francesco Campanella, che aveva riferito di aver saputo proprio da Bruno del rimprovero di Mannino a Cuffaro. Lui, il presidente imputato in questo processo ha dovuto ammettere di aver incontrato Siino: «Ci sono andato a casa per chiedere voti ma non sapevo - ha precisato - che era mafioso». Adesso, è smentito dall'amico Bruno.

Per la Procura, i testimoni saliti ieri mattina sul pretorio del processo "Talpe" sono fra i più importanti che confermano le accuse del pentito Francesco Campanella nei confronti del presidente Totò Cuffaro. L'avvocato Giovanbattista Bruno e suo padre Franco. E Bruno junior che raccolse lo sfogo di Cuffaro, nel 2003: il presidente era irritato per il comportamento di Campanella, che ancora non si era rivolto a lui per sottoporgli l'idea del centro commerciale di Villabate. Mi disse: «È un progetto che vale cinque miliardi, e lui lo pretende gratis. Non si è nemmeno presentato da me che sono il presidente della Regione». Anche Franco Bruno ha confermato quella confidenza, per averla appresa dal figlio. E al pubblico ministero che chiedeva di quei «cinque miliardi», Bruno ha risposto: «Suppongo che si trattasse di una tangente o di una forma di finanziamento illecito». Per i pm Maurizio De Lucia e Nino Di Matteo è una conferma a quanto detto poi detto da Campanella, sulla tangente che sarebbe stata chiesta per il via libera al centro commerciale.

Franco Bruno ha raccontato poi di quando Cuffaro lo convocò nel 2003. L'argomento era la collaborazione con la Procura di Salvatore Aragona, il medico-imprenditore sorpreso nel salotto del boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro a progettare nuove iniziative politiche e finanziarie. «Il presidente mi volle vedere con molta urgenza - ha detto Bruno - per dirmi che Aragona stava parlando di me nei verbali della Procura. Mi disse che era disposto a farmi vedere quelle carte. Ma io rifiutai di leggerli. Gli dissi che era stato lui a dare ad Aragona il mio numero di telefono per contattarmi per la vendita di un albergo a Pantelleria». Il racconto Bruno è dettagliato: «In quell'incontro, - il presidente non mi chiese nulla, nemmeno di edulcorare la mia dichiarazione nel caso in cui i magistrati mi avessero chiamato a testimoniare. Penso che lui mi chiamò allora per scusarsi di avermi messo in mezzo a questa storia». Il processo è stato rinviato al 26 aprile, quando verranno

citati come testimoni l'ex sindaco di Bagheria, Enzo Fricano, e il manager romano Paolo Marussig.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***